

La Mappa

Arrivati al terzo libro di *Paesaggi*, sapete ormai come funziona. Conoscete bene Zenù, la vostra guida, e siete pronti a seguirlo lungo i sette nuovi *Paesi* che troverete in queste pagine. Guardando il panorama dall'alto, siete impazienti di avvicinarvi, di procedere nel modo in cui siete abituati a fare.

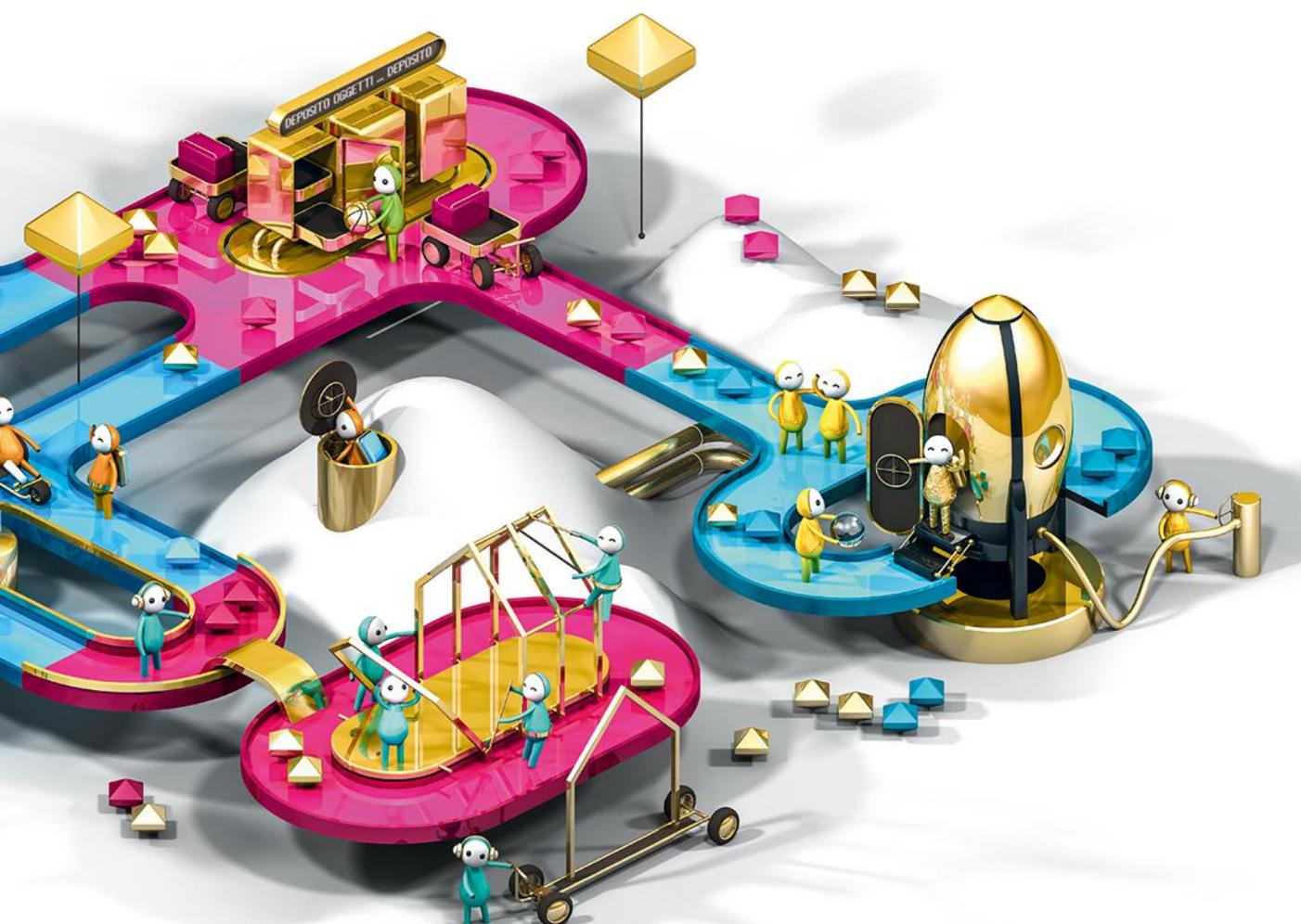
Allora, ecco la sfida: cambiate tutto!



Saltate le pagine se di solito preferite andare in ordine e programmate un itinerario se non l'avete mai fatto prima. Scorrete l'indice e scegliete i racconti che a un primo sguardo avreste lasciato per ultimi, leggete le poesie che vi sembrano più difficili, scommettete su una *Via* che pensate non faccia per voi.

Potete starne certi, vi stupirete.

Perché andando avanti nel viaggio il paesaggio cambia continuamente, e questo succede anche a noi. Basta solo darsi la possibilità di scoprirlo.



Il bello di leggere e di scrivere

Il bello di leggere

La nostra testa non sta mai ferma, e anche quando ci sembra di essere finalmente riusciti a mettere da parte i pensieri e le distrazioni per tenere gli occhi sulla pagina, in realtà, il nostro cervello è sempre in movimento. Immaginatelo come un grande alveare fatto di tante piccole celle che a mano a mano si riempiono di informazioni. È un lavoro enorme, e i nostri neuroni (che, in questo caso, facciamo finta siano le api) lo mettono a punto senza che noi ce ne rendiamo conto.

Avviciniamoci a questo leggero ronzio e sbirciamo cosa capita. Quando leggiamo, la nostra testa:

- lavora per concentrarsi su ciò che legge,
- lavora per raccogliere informazioni,
- lavora per capire che cosa significano le parole e i discorsi,
- lavora per comprendere le scelte dell'autore o dell'autrice.

Un sacco di cose, vero?

Perché il lavoro sia più semplice e veloce, qui di seguito trovate una breve lista di trucchi da mettere in pratica per dare una mano alla testa che legge. Fatene buon uso: sono strumenti che funzionano sul serio.

Partiamo dall'inizio.

La testa lavora per concentrarsi su ciò che legge.

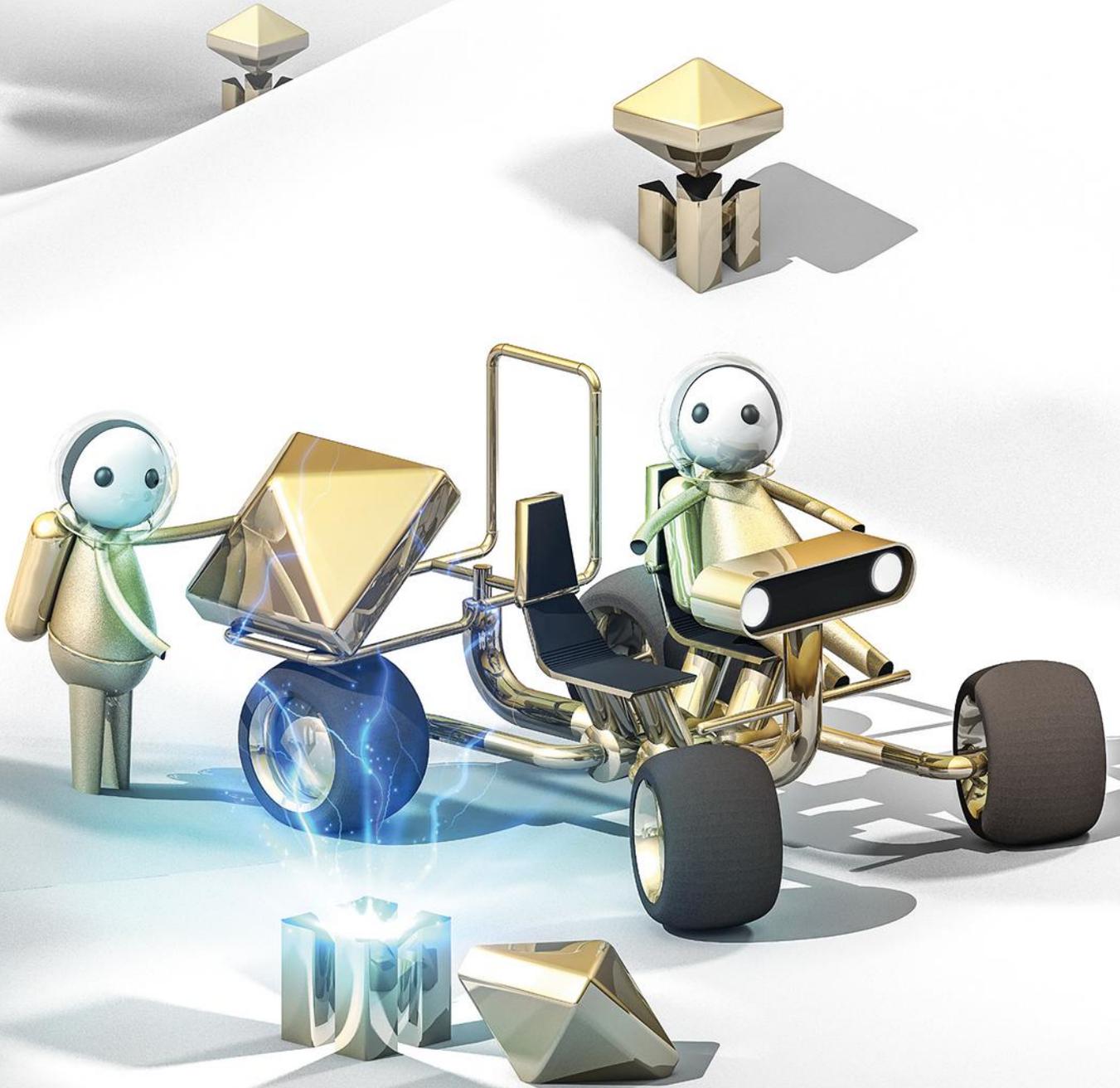
- 01** Prima di aprire il libro e iniziare a leggere, guardiamoci attorno: abbiamo tutto quello che serve? Evidenziatori, matite, penne, i fogli, l'acqua, i fazzoletti... Eppure, c'è una cosa che potremmo aver dimenticato: la luce. Non nel senso che stiamo leggendo al buio (in quel caso probabilmente l'avremmo notato), ma perché potrebbe non esserci la luce *giusta*. Che sia quella di una lampada puntata sulla pagina o di una grande finestra vicino alla scrivania, **uno dei trucchi per**

concentrarsi sulle pagine è avere una buona illuminazione. Serve per non stancare gli occhi. Se la vista si affatica prima del tempo dovremo fare pause sempre più frequenti, e perderemo l'attenzione.

- 02** Abbiamo iniziato a leggere, eppure continuiamo a distrarci: ogni cosa che ci viene in mente sembra davvero urgente e allora ci alziamo per andare a fare una domanda a nostro fratello, prendiamo il telefono per cercare un'informazione, scrivere a un'amica, aggiungere un impegno al calendario o controllare una data sul diario. Bene: alziamoci un'ultima volta e prendiamo un foglio bianco. **Ogni volta che spunta un pensiero scriviamolo lì e proviamo a resistere per mezz'ora o un'ora intera senza alzarci.** Alla fine prendiamoci quindici minuti per dedicarci a questi affari importantissimi... ehm. Erano davvero importantissimi?

La testa lavora per raccogliere informazioni.

- 01** Quando leggiamo, alcuni argomenti possono farci pensare a delle esperienze passate, perfino una certa parola può innescare un ricordo. E sicuramente, a fine lettura quelle parti ci saranno rimaste più impresse. Proviamo a fare il giro al contrario: **raccogliamo le parole chiave e proviamo a costruire dei collegamenti con le cose che già conosciamo.** Quella certa data somiglia al compleanno di qualcuno? Quale storiella divertente possiamo associare a quel nome? Abbiamo avuto un'esperienza simile a quella del protagonista? Al verso di quale animale somiglia questo verbo?
- 02** Adesso, alziamo l'asticella. **Osserviamo le nostre parole chiave e facciamo finta di essere degli illustratori o delle illustratrici: come potremmo disegnarle?** Possiamo scarabocchiarle davvero, su un foglio o sulla pagina, oppure illustrarle mentalmente a occhi chiusi. In ogni caso, ricordarle sarà più semplice, per due motivi. Il primo è che il nostro cervello sta lavorando in due direzioni: con la parte sinistra, quella adibita alla scrittura, e con la parte destra, quella che si accende quando disegnamo; metterle insieme darà vita a un bel frappé creativo. E il secondo motivo è questo: avremo meno cose da ricordare. Non sappiamo se un'immagine valga più di mille parole, però sicuramente le sintetizza.



La testa lavora per capire che cosa significano le parole e i discorsi.

- 01 **Immaginiamo quel che stiamo leggendo.** Ma, direte, non ci ha già pensato l'autore o l'autrice? Certo, ma per fortuna ha lasciato abbastanza spazio anche per noi. Allora tuffiamoci dentro al testo e facciamo due chiacchiere con i personaggi, guardiamo le parole da vicino, cerchiamo di indovinare i loro pensieri e ascoltiamo quello che hanno da dirci. Questa si chiama **lettura attiva**, e serve a ricordarci che i libri non sono come quelle zie chiacchierone che parlano tutto il tempo. Sono più come i nostri amici: vogliono parlare con noi.
- 02 Ognuno di noi preferisce un certo tipo di storia rispetto alle altre, ed è importante seguire i propri interessi. Però, di tanto in tanto, è anche bello sperimentare: **troviamo il coraggio di leggere qualcosa di completamente diverso.** Mettiamo da parte i pregiudizi e proviamo: potremmo scoprire che ci piace. E anche se così non fosse, avremo sicuramente imparato molti termini nuovi che potremo riutilizzare.
- 03 Esatto, **utilizziamo le parole nuove.** A volte cerchiamo un termine sul dizionario e anche se leggiamo bene la definizione, quando lo incontriamo di nuovo dobbiamo tornare a cercarlo. Succede perché non lo usiamo: il nostro cervello crede che sia inutile, perciò lo mette via. Allora facciamo così: con la prossima parola nuova proviamo a creare una frase, e poi diciamola a qualcuno. E così anche per tutte quelle che troviamo. Facciamo scorta! Conoscere tanti termini ci rende capaci di usare bene la lingua. E saper dire la cosa giusta al momento giusto ha tutta l'aria di essere un buon affare.

La testa lavora per comprendere le scelte dell'autore o dell'autrice che ha scritto certe parole.

- 01 Pensiamo alle pagine del nostro diario segreto o a qualche appunto che ci è capitato di prendere nel tempo. A seconda dell'età che avevamo, del posto dove eravamo e di come ci sentivamo, noteremo che le nostre parole cambiano parecchio. Questo succede anche agli autori e alle autrici. Anche se sanno controllarsi meglio perché scrivere è il loro

mestiere, è inevitabile che le esperienze della vita li spingano verso un certo termine o un determinato pensiero. Per questo **è sempre bene dare un'occhiata alle biografie**, immediatamente ci sembrerà tutto più chiaro.

- 02** Eppure, le persone non sono isole a sé stanti. Le loro vite si intrecciano con le vite degli altri, vengono influenzate dall'epoca che abitano e da quel che succede al mondo in quel momento. Per questo, **per comprendere il significato di un testo è importante ricostruire il contesto storico e sociale nel quale è nato**. Insomma, il libro di letteratura tiene a braccetto quello di storia... e anche quello di scienze, di geografia, di arte e di qualsiasi altra materia di studio che ci possa aiutare a decifrare tutte quelle informazioni che non troviamo in maniera esplicita sulla pagina. Ma che, una volta situata l'opera nello spazio e nel tempo, spunteranno da ogni lato, aiutandoci a interpretarla.

Il bello di scrivere

Non dimentichiamoci di una parte importante: la scrittura. Che succede quando tocca a noi scrivere? Ebbene, esiste un trucco per fare a fettine il terrore che ci prende di fronte alla pagina bianca – e probabilmente non vi aspettereste di trovarlo scritto qui. Con attenzione, discrezione e in piccola misura, bisogna... rubare! Non il foglio del nostro compagno di banco, chiaramente. Quel che possiamo fare, invece, è pensare alle poesie e ai racconti che abbiamo letto e **prendere in prestito il pezzettino di un verso che ci è piaciuto, o un ritaglio di trama che ci ha particolarmente entusiasmato**. E la parte più utile non sta nel tenere questo materiale così, ma nel **provare a cambiarlo per avvicinarlo a noi e al nostro mondo personale**. Se cerchiamo di modificarlo darà vita ad altre idee, ad altri versi, ad altre trame che saranno davvero nostre. È così che la testa che legge incontra la testa che scrive. E insieme si trovano bene, perché parlano la stessa lingua.

Allenare la testa che scrive.

Eppure, nella vita, non sempre capita di andare d'amore e d'accordo come succede alla lettura e alla scrittura. A volte ci capita di ritrovarci a difendere le nostre idee di fronte a chi pensa il contrario, ma non immaginiamoci per forza una brutta litigata, anzi, convincere non è una gara a chi urla più forte. A dirla tutta non è proprio una gara, perché non ci sono vincitori o perdenti: **quando *con-vinciamo* qualcuno non lo sconfiggiamo, semplicemente lo portiamo dalla nostra parte, insieme a noi, con noi.** In quel momento **condividiamo** con lui lo stesso punto di vista, **comuniciamo** meglio, con più facilità ed efficacia, e può capitare perfino che scoprire di avere qualcosa in comune ci faccia **commuovere** un po'. Così, esprimere la nostra opinione può diventare un esercizio utile, emozionante e ricco di stimoli, soprattutto se sappiamo come farlo.

Che si tratti di dire la nostra in un dialogo o di scrivere un **testo argomentativo**, ciò che conta è seguire un **ordine espositivo**, che rispetti questi cinque punti:

- 01 Un' **introduzione**, per avviare il discorso. La domanda da farsi è: di cosa stiamo parlando? Perché è un tema interessante? Bastano poche parole: non è ancora il momento di mettere tutte le carte in tavola, si tratta solo di catturare l'attenzione di chi ascolta o di chi legge.
- 02 L'enunciazione della **tesi**, cioè della nostra idea, in maniera concisa, diretta, limpida, insieme agli elementi che la sostengono e su cui ci siamo **documentati**. Attenzione: fare affidamento sull'autenticità dei nostri sentimenti e delle nostre intenzioni non basta, queste sono **verità emotive** ed essendo personali non valgono per tutti. Bisogna ricorrere a delle **prove oggettive**: fotografie, analisi, dati, testimonianze, registrazioni... materiale basato su fatti indiscutibili e veri per chiunque.
- 03 L'ammissione dell'esistenza di un' **antitesi**, cioè di un'idea contraria alla nostra, sostenuta a sua volta da prove. Anche qui, bisogna fare un po' di ricerca, ma niente paura, le prove che indeboliscono le nostre argomentazioni sono un'occasione da non perdere: anticipare alcune

delle **obiezioni** – cioè le possibili repliche e le contestazioni alla tesi – dimostra che abbiamo pensato in modo molto approfondito a tutta la questione. Che abbiamo il controllo della situazione e conosciamo bene l'argomento. Insomma, che di noi ci si può fidare.

- 04 La **confutazione dell'antitesi**, in cui dimostriamo che nonostante le prove a sostegno dell'antitesi, la nostra tesi continua a essere quella più forte, più robusta... più valida.
- 05 Una **conclusione** che riassume in poche righe quanto detto e ribadisca la nostra tesi, con tanto di applausi finali.

Ve ne renderete conto sfogliando queste pagine: quando, leggendo un testo, vi accorgete di aver cambiato idea su qualcosa... date un occhio alla sua struttura. E allora, come dicevamo all'inizio, rileggetelo, rigiratele tra le mani e individuate la parte che vi ha colpito di più, quella che secondo voi funziona così bene che non è proprio il caso di lasciarsela scappare. Prendetela in prestito e fatela vostra.

Buona lettura!



Le Vie

In questa parte del libro si parla di generi letterari. In particolare, le *Vie* che incontrerete nelle prossime pagine sono la fantascienza, il fantastico, l'introspezione e lo storico. Fidatevi di loro, sapranno condurvi verso i luoghi che desiderate attraversare e verso le emozioni che state cercando.

E se non vi bastano, niente paura. Oltre a qualche spiegazione per chi ha voglia di conoscere un genere nuovo o per chi vuole rinfrescarsi le idee, dentro ogni *Via* ci sono alcuni consigli *Da non perdere*. Riguardano le storie che seguono la stessa strada, e che si trovano nei libri, nei fumetti, nei film, nelle serie e negli spettacoli teatrali al di là di queste pagine.

Perché questo volume funziona come un trampolino, serve a raccogliere tutta la curiosità e il coraggio per saltare alto nel mondo là fuori.



Via Fantascienza

Un razzo spaziale per arrivare ai confini dell'universo.



Via Fantastico

Un libro che sprigiona tutta la magia delle storie.



Via Introspezione

Una lampadina per far luce dentro di sé.



Via Storico

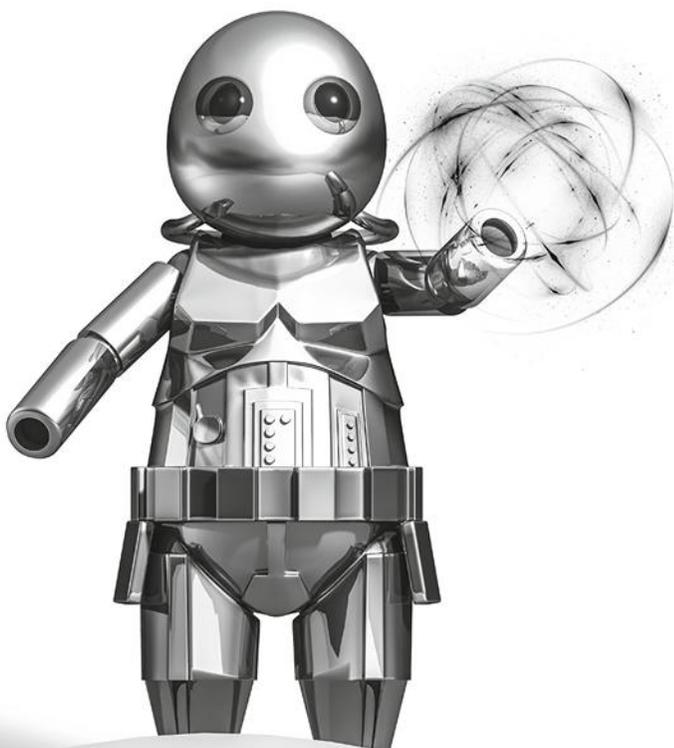
Una pergamena per tornare indietro nel tempo.

Via Fantascienza



Incontri ravvicinati con il futuro.

Se, guardando il cielo stellato, vi siete domandati almeno una volta: “che cosa c’è oltre al nostro mondo?”, oppure “siamo soli o esistono altre forme di vita su altri pianeti?”, potete essere certi di non essere stati gli unici. Le stesse domande se le sono fatte i nostri antenati fin dall’inizio dei tempi, senza però ottenere risposte. E visto che la curiosità era tanta – e lo è ancora – per riempire i buchi di ciò che non sappiamo si è iniziato a usare l’immaginazione. Poi, per rendere la topa meno visibile, si è chiesto aiuto alla scienza, che poteva aggiungere una bella pennellata di realtà alla fantasia degli esseri umani. Il risultato è un matrimonio felice di parole: “fantasia” + “scienza”, da cui deriva il termine *fantascienza*, cioè la possibilità di spingere l’immaginazione così vicino al futuro da poterlo quasi toccare con mano. In molti casi è già accaduto, in altri ci stiamo ancora lavorando. Comunque vada, nessun altro genere letterario ha lo stesso potere visionario della fantascienza.



Per chi

Extraterrestre, portami via.

Inutile dire che la fantascienza è il genere perfetto per chi preferirebbe fare colazione su Saturno invece che nella panetteria sotto casa. O essere prelevato da un'astronave durante un'interrogazione e trasferito in un'altra galassia. Ma anche i più pigri e abitudinari finiscono con l'appassionarsi alle storie di fantascienza, talvolta al punto che saprebbero guidare uno sbarco lunare dal balcone di casa. E visto che il cinema pesca a mani basse da questo genere, sfornando decine di film campioni di incassi, non conoscere o non amare la fantascienza è difficile. Quasi impossibile.

Dove

In questo mondo e in altri mondi.

Anche se la maggior parte dei racconti di fantascienza parla di viaggi nello spazio, esplorazioni di pianeti lontani e incontri con altre forme di vita, in questo genere letterario non è sempre necessario allontanarsi dal nostro sistema solare. Basta pensare ai viaggi nelle profondità degli abissi marini o al centro della Terra dei romanzi di Jules Verne, o all'inquietante mostro di Frankenstein costruito in laboratorio e nato dalla fantasia di Mary Shelley. Si può perfino restare dentro casa e, aprendo la porta, trovarsi davanti un gentile extraterrestre che ci riporta delle caramelle, come succede nel film *E.T. l'extra-terrestre*. La stessa regola vale anche per il tempo: nella fantascienza il futuro la fa da padrone, ma mettere una data sulle storie non è sempre una buona idea. Il nostro tempo corre così veloce che ormai abbiamo superato di molto il futuro immaginato dai primi scrittori di fantascienza senza che sia accaduto nulla di quanto avevano pronosticato. Oppure è già accaduto tutto e perfino di più, perché la scienza ha fatto passi da gigante ed è andata oltre l'immaginazione di chi scriveva.

Quando

Passato, presente... futuri!

Dato che la fantascienza sa spiegarci così bene chi siamo e dove stiamo andando, nel corso del tempo gli scrittori e le scrittrici si sono specializzati nella creazione di molti futuri diversi. E a seconda di quello che sceglievano

di approfondire hanno dato vita a moltissimi sottogeneri: la *Space Opera*, per esempio, che racconta le esplorazioni nello spazio; lo *Steampunk*, che parla di un futuro passato, ovvero un tempo in cui dei macchinari futuristici vengono ancora azionati a vapore; la *Xenofiction*, che ha come protagoniste delle specie aliene – avete presente *Avatar*? – o molto distanti da quella umana; e ancora il Viaggio nel tempo, per raggiungere il passato, il futuro e i mondi paralleli; L'Ucronia, che segue le sorti alternative della storia umana e prova a rispondere a domande come “cosa sarebbe successo se Hitler avesse vinto la Seconda guerra mondiale?”; e poi l'Utopia, che utilizza ambientazioni dove regna ovunque la giustizia e il benessere assoluto; e il suo contrario, la Distopia, che ci conduce in mondi dove i peggiori difetti della nostra società e dei comportamenti umani vengono portati fino alle loro estreme conseguenze: un modo ingegnoso per farci vedere i lati negativi del nostro mondo parlandoci di un altro mondo. A partire dalla seconda metà del Novecento, il genere distopico ha avuto molta fortuna. Con le loro storie, gli scrittori distopici ci hanno sollevato questioni fondamentali: la violenza dei regimi totalitari, per esempio, come avviene nel famoso romanzo *La fattoria degli animali* di George Orwell, o la condizione di solitudine degli esseri umani in una Terra invasa dalla spazzatura, come nel romanzo *Infinite Jest* di David Foster Wallace.

Queste diverse tipologie di fantascienza, però, non sono categorie fisse, si incrociano tra di loro e a loro volta ne contengono delle altre – per esempio, se una storia distopica racconta di ciò che succede dopo l'apocalisse si tratterà di un racconto Post-apocalittico.

Tra tutti, il distopico è forse il sottogenere più ampio perché, se ci pensiamo, il presente è pieno di comportamenti rischiosi, che potrebbero portare l'umanità a conseguenze poco felici. Perciò viene facile, ed è anche utile, immaginare cosa capiterebbe se prendessero il sopravvento. Ci chiediamo: come si modificerebbe la società se le disparità tra le persone crescessero ancora di più? Potremmo tornare indietro quando l'aria sarà diventata irrespirabile? E quando non rimarrà più nemmeno un albero? Il distopico prova a rispondere. E noi, beh... proviamo a fare in modo che rimangano solo storie.

Che cosa

Farsi delle domande, darsi delle risposte.

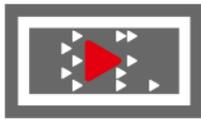
La fantascienza moderna nasce all'inizio del XX secolo, insieme alla Rivoluzione industriale e alle grandi invenzioni tecnologiche: l'automobile, la catena di montaggio, l'illuminazione elettrica. Novità che facevano pensare di essere entrati nel futuro ai mille all'ora, e che l'intelligenza umana applicata alla scienza non avrebbe più avuto limiti. Ma mentre il progresso correva, qualcuno iniziava a domandarsi dove ci avrebbe portato, e se saremmo riusciti a controllarlo o no. Molte di queste domande sono il cuore dei più famosi racconti e romanzi di fantascienza, ma le troviamo anche nei film, nei fumetti e nei videogiochi. A volte troviamo anche le risposte, ma non sapremo mai se sono esatte finché non ci finiremo dentro. Incrociamo le dita.

Chi

Robot, alieni, androidi e cyborg: il bello di essere strani.

Nei racconti di fantascienza si incontrano le creature più bizzarre, alcune prodotte dall'uomo come i robot, gli androidi – cioè robot dalla forma umana – e i cyborg, una via di mezzo fra uomini e macchine. Altre che provengono da mondi lontani e che chiamiamo genericamente alieni, cioè *altro da noi*. In realtà tutte le creature della fantascienza sono diverse da noi esseri umani, che ovviamente ci sentiamo i migliori di tutti. Ed è qui che sbagliamo. Al contrario di quello che accade nel *fantasy*, parente prossimo della fantascienza, qui il confine fra bene e male è così sottile che si fa fatica a capire quale sia la parte giusta. Basta spostare di un centimetro il punto di vista per accorgerci che per le altre creature siamo noi quelli strani, noi quelli che fanno scelte sbagliate e possono essere spazzati via in un sol colpo dalla faccia della Terra. Una bella lezione di umiltà che la fantascienza cerca di darci da sempre, e che non abbiamo ancora imparato.

Da non perdere



 Podcast

-  Al cinema o in versione home theatre, *Star Wars*, la saga di fantascienza più famosa di tutte.
-  In libreria, la *Guida intergalattica per autostoppisti*, spassoso romanzo di Douglas Adams del 1979. Pensate che prima ancora di essere un libro era un programma radiofonico. La storia, però, rimane più o meno la stessa: la casa del protagonista, Arthur Dent, sta per essere demolita per fare spazio a una superstrada. E, dopo pochi minuti, gli abitanti della Terra scoprono che anche il loro pianeta sta per subire lo stesso destino. Arthur viene salvato da un suo vecchio amico – un alieno in borghese – che lo trascinerà in avventure entusiasmanti e piuttosto buffe sull’astronave “Cuore d’Oro”, insieme a un ex presidente a tre teste, una ragazza terrestre e un robot depresso. I cinque hanno a disposizione una preziosissima guida dell’universo che si vende benissimo per due ragioni: costa poco e sulla copertina ha stampate le parole “DON’T PANIC”, niente panico. L’obiettivo? Salvare la Terra!
-  E sullo scaffale dei fumetti, *Il castello delle stelle* di Alex Alice, un viaggio nello spazio disegnato in acquerello, alla ricerca di una donna sparita durante un viaggio in mongolfiera.

Scorciatoie

Se volete imboccare la Via Fantascienza, potete passare di qui:

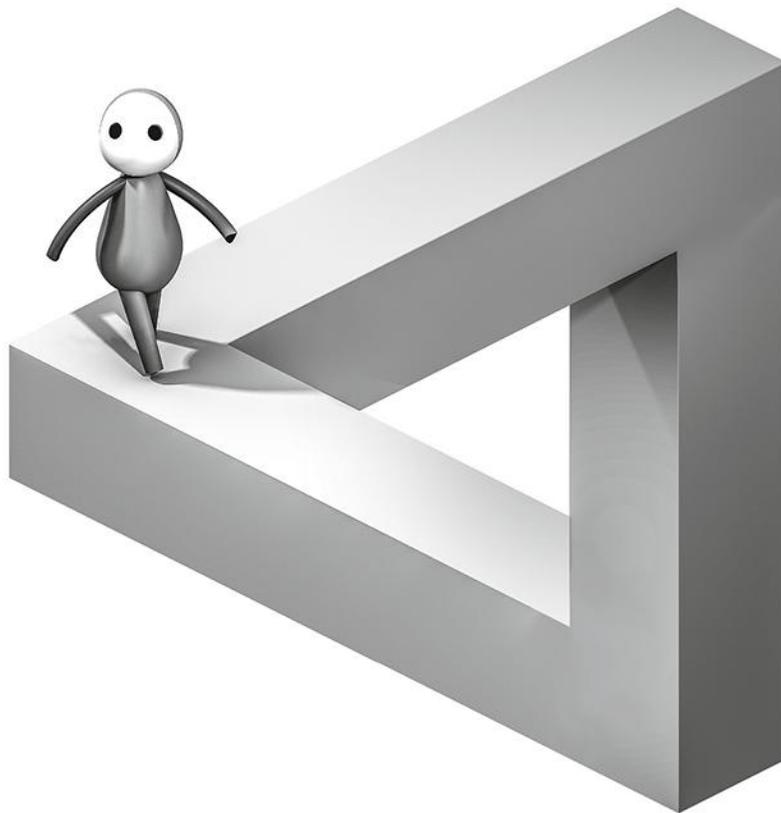
Ray Bradbury , <i>Rumore di tuono</i>	93
Bob Shaw , <i>Primo e unico giorno di scuola</i>	214
Lion Miller , <i>I dati disponibili sulla Reazione Worp</i>	262
Ted Chiang , <i>Il Grande Silenzio</i>	294
Isaac Asimov , <i>Vero amore</i>	405
Arianna Giorgia Bonazzi , <i>Luoghi sommersi</i>	581



Via Fantastico

Bello e impossibile.

Non deve essere stato facile, per gli studiosi dei generi letterari, creare una biblioteca del genere *fantastico*, soprattutto se pensiamo che con le fiabe, le favole, l'horror, la fantascienza e il *fantasy* avevano occupato già quasi tutti gli scaffali. Il problema è che il termine *fantastico* ha un significato talmente ampio che può essere usato per qualsiasi storia che sia frutto dell'immaginazione, cioè l'intera narrativa mondiale. Così, trovare delle regole precise per decidere quando un testo può rientrare in questo genere è praticamente impossibile.



Eppure, sappiamo tutti che se in una storia l'elemento fantastico è un fantasma o un vampiro, ci troviamo probabilmente nell'horror, che se gli elfi combattono contro gli orchi siamo nel fantasy e se gli alieni fanno visita alla Terra è fantascienza; allo stesso modo, se leggiamo una storia che inizia con *C'era una volta un re* è molto plausibile che si tratti di una fiaba, e siamo in grado di riconoscere una favola perché è breve, gli animali parlano e, soprattutto, alla fine c'è sempre una morale ad aspettarci.

Ma se invece la storia parlasse di un vecchio angelo che cade nel giardino di una casa? Se raccontasse di un uomo invisibile che rilascia interviste nei *talk show*? In questo caso, si potrebbe parlare di genere fantastico.

Quando qualcosa di irreali, assurdo e impossibile trova spazio dentro storie ambientate nel presente e nel mondo conosciuto, allora siamo di fronte a un racconto fantastico. Perciò – messi da parte i vampiri, gli elfi, gli alieni, gli animali parlanti e i principi azzurri – possiamo dire che il fantastico è tutta la magia che resta.

Per chi

Per tutti quelli che ci credono.

Se avete avuto un amico immaginario, se pensate che la vostra bicicletta vi riconosca o se siete certi che, prima o poi, l'orchidea che innaffiate ogni giorno prenderà la parola e inizierà a raccontarvi di sé, il fantastico è di sicuro il vostro genere. Ma piace anche a chi semplicemente vuole spalancare la bocca per la sorpresa, e ricordarsi che il nostro mondo può essere più magico di quanto siamo abituati a pensare, che forse attorno a noi accadono più cose di quante riusciamo a vederne.

Dove e quando

Qui e ora.

Le favole e le fiabe ci hanno talmente abituati alla presenza di elementi fantastici che non ci stupisce incontrare fra le pagine grilli parlanti, fate madrine o gatti con gli stivali, anzi ce lo aspettiamo. Ma di solito l'ambientazione è un mondo molto diverso dal nostro, dove la magia è protagonista a pieno titolo. Il genere fantastico, invece, porta questa magia nel mondo reale: perché non siamo “in un paese lontano, tanto tempo fa”, e neppure in uno dei mondi inventati del *fantasy*. Siamo a casa nostra,

circondati da oggetti quotidiani; o per strada con le auto che passano e le persone che camminano veloci; o in giardino, mentre prendiamo il sole. Ma quando nel nostro mondo conosciuto entra in scena il fantastico, le regole della realtà si modificano leggermente: non vengono rotte, ma aggirate. Un esempio? In un racconto dello scrittore russo Gogol, un giorno un uomo perde il suo naso, che si stacca e *fugge via*. Attenzione, il naso fugge via, se ne va in giro per la città. Non c'è bisogno di andare in ospedale, bisogna andare a cercare il naso! E in una ricerca così, le sorprese sono sempre assicurate.

Che cosa

Ai confini della realtà.

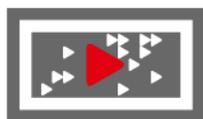
Di solito si parte con una situazione normale che viene sconvolta quando entra in scena qualcosa di inspiegabile. Un uomo diventa invisibile, sul letto spunta un albero, il gatto si mette a parlare con noi, gli oggetti messi in un certo ordine cambiano posizione. Non ci sono limiti alle possibilità del fantastico, tutto può succedere e sembra non ci sia un vero perché. Eppure, indagando, spesso si scopre che le cose non accadono per caso, e molte portano con sé un insegnamento che di solito ha a che fare con ciò che non comprendiamo. Il fantastico, infatti, ci insegna a non avere paura dell'ignoto così come a non temere la meraviglia. Perché, ci ricorda, si tratta dello stesso incanto di quando si è bambini e ogni cosa ci appare possibile, ogni oggetto della realtà nasconde un mistero, sembra avere un'anima. Ecco, questo genere ci invita a non perdere mai quell'incanto e a non dimenticarlo.

Chi

Far finta di essere normali.

Nel fantastico è facile incontrare esseri straordinari che possono assumere forme diverse, apparire o scomparire improvvisamente, spostare oggetti senza toccarli o comunicare attraverso la mente. Qualche volta questi esseri sono i protagonisti delle storie, altre, invece, i protagonisti sono personaggi realistici che entrano in contatto con loro e si trovano improvvisamente al centro di fenomeni inspiegabili, situazioni assurde o fatti incomprensibili. Ma a differenza del fantasy e delle fiabe, dove tutto accade per magia, il fantastico non usa incantesimi né formule magiche. Le cose accadono e basta. Noi non possiamo fare altro che restare a bagno in quel mondo pieno di stranezze: dopo un po' ci si abitua e tutto sembra normale. Ma molto più bello.

Da non perdere



 Podcast

-  *Il cavaliere inesistente* (1959) di Italo Calvino. Un romanzo ambientato all'epoca delle Crociate e in cui i protagonisti sono due personaggi piuttosto particolari. Agilulfo, un cavaliere dall'armatura vuota, che esiste solo grazie alla forza di volontà e alla coscienza, e un contadino di nome Gurdulù, che diventerà il suo scudiero e che invece di coscienza non ne ha, ma è dotato di un corpo tutto suo. Nel corso della storia, i personaggi che li circondano sono moltissimi, ma uno di questi rappresenta il vero punto di incontro fra i due. Si tratta del giovane Rambaldo, un ragazzo razionale, ma che sa lasciarsi guidare dal cuore.
-  Sempre in libreria, *Storie di cronopios e di famas* (1962) di Julio Cortázar, racconti pieni di invenzioni fantastiche.
-  *Skellig* (1998) di David Almond, la storia di un bambino che fa amicizia con una strana creatura che vive nel suo garage, e di cui decide di prendersi cura portandogli tutto ciò che chiede: cibo cinese, birra e aspirine.
-  Al cinema, *La bussola d'oro* (2007), a metà strada fra fantastico e fantasy, due generi che si incrociano e si mescolano continuamente.

Scorciatoie

Se volete imboccare la Via Fantastico, potete passare di qui:

Flavio Nuccitelli , <i>Una mattinata turbinante</i>	77
Barbara Frandino , <i>L'Uomo Invisibile</i>	311
Gabriel García Márquez , <i>Un signore molto vecchio con certe ali enormi</i>	358
Jorge Luis Borges , <i>La casa di Asterione</i>	392
Nnedi Okorafor , <i>La bandita delle palme</i>	419
Italo Calvino , <i>Le città e la memoria</i>	538
Julio Cortázar , <i>Viaggi</i>	613
Giulia Binando Melis , <i>Buio</i>	673



Via Introspezione

Guardarsi dentro.

Più che un genere, l'*introspezione* è uno sguardo. E si posa su un oggetto, anzi un soggetto, che ci è molto familiare: noi stessi. C'è da dire, però, che noi esseri umani non sempre ci conosciamo bene per davvero ed è proprio per questo che ogni tanto abbiamo bisogno di studiarci meglio. Lo facciamo per capire cosa succede, come stiamo, quali sono le ragioni intime che ci spingono a comportarci in un certo modo. Quando si tratta di introspezione (che letteralmente significa "guardare dentro"), non ci limitiamo a rievocare un ricordo o a porre l'attenzione sui nostri pensieri, ma cerchiamo di analizzare uno stato d'animo profondo, di rispondere a una domanda da cui dipende il senso della nostra vita, per esempio "Chi sono io?" o "Posso dire di essere una persona libera?"

